

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XV - Vol. XIX

Domenica 12 Agosto 1888

N. 745

ANCORA IL SAGGIO DELLO SCONTTO

(al **DIRITTO**)

Noi credevamo che fosse platonico voto di alcune Camere di Commercio quello di domandare un ribasso del saggio dello sconto; e ci pareva anzi così strana la domanda che attribuivamo la deliberazione ad uno di quegli atti di compiacenza, a cui facilmente si lasciano trascinare le assemblee sopra argomenti nei quali non assumono alcuna responsabilità. È per questo che nel nostro ultimo numero ci siamo limitati ad alcune sommarie osservazioni combattendo la nuova proposta, quasi senza dare ad essa alcuna speciale importanza. E con meraviglia pertanto che nel *Diritto* del 7 corrente leggiamo un articolo nel quale diffusamente è trattato l'argomento e nel quale l'autorevole periodico romano si dichiara assolutamente favorevole alla diminuzione dello sconto, anzi ritiene che il provvedimento rivesta i caratteri della urgenza.

Come tutti gli studi che intraprende il *Diritto*, dobbiamo riconoscere che anche questo è senza alcun dubbio meditato, profondo e meritevole di serio esame. Alcuni dei motivi che sono più largamente svolti dall'autorevole periodico romano, non possono a meno di domandare una attenta riflessione, poichè dinotano, non solamente una vasta dottrina sulla questione, ma ancora una piena convinzione della tesi che è sostenuta.

Di tre argomenti si serve il *Diritto* per suffragare la sua domanda di diminuzione dello sconto: — prima di tutto osserva che il saggio vigente in Italia è superiore a quello di tutti gli altri paesi, meno la Grecia (7 0/0) ed è pari a quello della Russia (5 1/2); mentre il Portogallo e la Rumenia hanno il 5; la Germania, l'Austria Ungheria, la Danimarca, la Spagna, la Svezia il 4; il Belgio, la Francia¹⁾ e la Norvegia il 3 per cento; l'Olanda il 2 1/2; la Svizzera il 2 1/4; l'Inghilterra il 2²⁾ e gli Stati Uniti l'1 1/2 per cento; — in secondo luogo, nota il *Diritto* che lo scopo per il quale si è mantenuto così alto in Italia il saggio dello sconto non fu mai raggiunto, improprio le correnti metalliche che da questo sacrificio avrebbero dovuto determinarsi favorevoli all'Italia, furono invece dal 1884 in poi sempre sfavorevoli;

— in terzo luogo, osserva il *Diritto*, che se nel passato il paese veniva assoggettato all'aggravio di un alto saggio per tutto il miliardo di sconti che compie all'interno affine di invogliare i mercati esteri a fornirgli due o trecento milioni coll'acquisto di portafoglio italiano, oggi questo motivo non esiste più, poichè i mercati esteri, messi in diffidenza dalle recenti crisi che hanno turbato le piazze italiane, rifiutano quasi senza eccezione la divisa italiana.

Propone pertanto che il saggio dello sconto venga ribassato al 5 ed anche al 4 1/2 ed aggiunge che se per questo provvedimento il dividendo di qualche Banca fosse per diminuire, questo sarà un ben lieve danno, compensato ad usura dal maggior vantaggio generale.

Questi, in riassunto fedele, gli argomenti esposti dal *Diritto*, i quali, ripetiamo, meritano alcune speciali considerazioni.

E prima di tutto diremo che siamo d'accordo coll'autorevole periodico romano sopra due punti: — il primo che il saggio dello sconto in Italia è superiore al saggio anche di alcuni paesi che notoriamente debbono essere in condizioni economiche meno vantaggiose di quelle dell'Italia; — il secondo che lo scopo dell'altezza dello sconto, quello di determinare una corrente metallica favorevole all'Italia, è completamente fallito. Però, premessi questi due fatti fondamentali, non sappiamo ricavarne la stessa conclusione che ne ricava il *Diritto*. I paesi che hanno uno sconto più alto dell'Italia, od alto quanto quello dell'Italia, hanno una posizione di debito e credito verso gli altri paesi eguale a quella dell'Italia? — E se l'altezza dello sconto non ha determinato una corrente metallica favorevole all'Italia, è provato che ribassandolo non avrebbe prodotta più vivace e più pronta la corrente sfavorevole che da cinque anni costantemente affievolisce il nostro stock metallico?

Questi due punti, ci pare, dovrebbero essere prima risolti per rendere concludenti le conseguenze che da essi ricava il *Diritto*. Giacchè si potrebbe facilmente invertire il ragionamento e dire: se lo sconto al 5 1/2 per cento non si è mostrato sufficiente a determinare un flusso di monete metalliche verso l'Italia, proviamo ad alzarlo ancora per accrescere esca ai capitali stranieri di impiegarsi nel nostro paese. Ed egualmente potrebbe dirsi per ciò che riguarda la diffidenza colla quale è accolto nei mercati esteri il portafoglio italiano. Se oggi, per la crise imperversante in Italia, ci si negano quei due o trecento milioni di risconto o sconto che altra volta facilmente ottenevamo, proviamo ad aumentare la possibilità del guadagno ed è probabile che la fiducia sia in tal modo vinta e superata.

¹⁾ Veramente lo sconto della Banca di Francia è al 2 1/2 %.

²⁾ Fu rialzato l'altro giorno al 3 %.

In sostanza il *Diritto* viene a direi: — con uno sforzo eguale a 5 1/2 non abbiamo saputo ottenere lo scopo a cui si tendeva; risparmiamo adunque le nostre forze e limitiamoci ad uno sforzo di 5 od anche 4 1/2 poichè, tanto, si otterrà lo stesso risultato, e si risparmierà una parte di sacrifici. Il ragionamento però è specioso poichè sorge spontanea la controproposta; — e se si facesse uno sforzo eguale a 6, a 6 1/2, a 7 non si otterrebbe il risultato invano o malamente ottenuto con 5 1/2?

Ma non sono questi i punti sui quali la questione provoca maggiormente il nostro dubbio. Voglia il *Diritto* seguire le nostre osservazioni e riteniamo che si sentirà esso pure meno sicuro nelle sue conclusioni.

In Inghilterra ed in tutti i paesi dove le condizioni della circolazione sono normali e dove il regime bancario non è falsato da leggi piccine, il saggio dello sconto è moderatore della situazione economica del paese e ad un tempo è da essa moderato. Quando è scarso lo stock metallico del paese, quando il commercio e l'industria sono minacciati da una crise, la Banca alza il saggio dello sconto moderando con ciò solo la quantità degli affari, quasi obbligando il paese che potrebbe non essere abbastanza previdente a limitare i propri affari finchè non sia dileguata la bufera; — quando invece è abbondante la moneta metallica e quando le condizioni generali economiche si presentano tranquille, il saggio dello sconto viene diminuito, facilitando così gli sconti e quasi eccitando il commercio e l'industria a maggiori speculazioni. Questa che non è teoria, ma — il *Diritto* ce lo concederà — è pratica che ha retto finora in modo eminentemente ragionevole la economia bancaria di molti paesi attraverso le maggiori vicissitudini. Or bene; che cosa vengono a dire in sostanza le Camere di Commercio che domandano il ribasso dello sconto ed il *Diritto* che sostiene le loro pretese?

Precisamente il rovescio di quello che la pratica ha insegnato come utile e buono. Si domanda il ribasso dello sconto non perchè i capitali sieno abbondanti, ma perchè sono scarsi; — si domanda il ribasso dello sconto non perchè vi sia eccedenza di capitali sulle domande di sconto, ma perchè vi è eccedenza di domande di sconto sulle offerte di capitali; — si domanda il ribasso dello sconto non perchè vi sia abbondanza di stock metallico, ma anzi perchè di moneta metallica è accusata una straordinaria deficenza; — si domanda la diminuzione dello sconto, non perchè sieno prosperi e rigogliosi il commercio e l'industria, ma perchè tutti e due soffrono di una crise reputata abbastanza grave. Ora, ci perdoni il *Diritto*, ma noi non sappiamo comprendere perchè mai possano valere in Italia a giustificare un provvedimento i motivi che in altri paesi hanno valso e valgono a far adottare un provvedimento affatto contrario.

Se non che ci pare di intendere il *Diritto* risponderei che col diminuire il saggio dello sconto non intende di allargare la quantità degli sconti. E sia; ma in tal caso crede proprio il *Diritto* e credono le Camere di Commercio di Milano e di Bologna che di fronte ad una crise agricola, commerciale ed industriale quale comincia e pur troppo minaccia l'Italia, sia di efficace giovanimento il ribasso dello sconto del mezzo e dell'uno per cento? In tempo di crise, quello che il negoziante e l'industriale domandano non è già il risparmio di qualche centinaio

di lire, che a tanto ammonterebbe individualmente la agevolezza dello sconto, ma la maggior facilità di trovare aperti gli sportelli delle banche per le operazioni di sconto, la maggior quantità di capitali che si impiegano col portafoglio, la condiscendenza dei rinnovi. D'altra parte è sperabile che una diminuzione del saggio dello sconto, portando per necessaria conseguenza un aumento nella quantità delle domande di sconto, non porterebbe anche per risultato un aumento della circolazione bancaria? Ciò avverrebbe sicuramente in un paese che avesse un regolare ordinamento bancario, ed in Italia, dove la legge ha fissato un limite alla circolazione, dovrebbe non esistere il pericolo accennato; ed è forse con questa persuasione che il *Diritto* ha intralasciato di occuparsi degli effetti che un ribasso dello sconto porterebbe sulla circolazione. Ma in verità che la esperienza non ci conforta a tenere per seria questa valvola di sicurezza, la quale pure dovette essere efficace.

Se il Governo nel 1887, per il solo fine di favorire la speculazione, sulla applicazione delle tariffe doganali, la quale si volgeva poi a danno delle finanze dello Stato, e per aiutare una malsana frenesia edilizia, ha permesso l'aumento arbitrario ed illegale di oltre 200 milioni di circolazione fiduciaria, chi può credere che, ribassato lo sconto, e quindi aumentata per il minore sacrificio la domanda, e legittimato questo aumento dalle condizioni difficili in cui versano il commercio e la industria, chi può credere che saprà mantenere il limite della circolazione imposto dalla legge? E in tal caso il ribasso dello sconto, imperversante o minacciante una crise, non sarebbe un provvedimento che inasprirebbe il male?

Ci dolse poi di vedere il *Diritto* trarre argomento di appoggio alla sua tesi dal dividendo delle Banche dicendo che potrebbe essere diminuito a vantaggio del commercio. Se il Governo concedendo alle Banche il privilegio della emissione crede veramente di non aver domandato un corrispettivo adeguato, lo esiga al rinnovarsi del contratto; ma sarebbe il colmo del socialismo di Stato il mettere le mani in tasca agli azionisti e toglier loro una parte del dividendo per distribuire questa parte tra i clienti della loro Banca. Prima di tutto non vediamo che le Banche di emissione ritraggano guadagni troppo lauti dalle loro operazioni, specialmente in questi ultimi anni; e temiamo anzi che mal compenserebbero i loro azionisti se non esistessero degli utili accumulati nel tempo passato; ma anche prescindendo da ciò, noi crediamo non solo ingiusto ma pericoloso all'estremo grado questo sistema di indicare al Governo le tasche gonfie, o credute gonfie, di Tizio, perchè ne attinga ricchezza a vantaggio di Caio. Anche se il suggerimento parte dalla migliore intenzione, i Governi lo imparano troppo presto ed avviene che lo imparino male. Il *Diritto*, che con noi ha combattuto il dazio sui cereali, non può aver dimenticato che quella imposta indirettamente è una applicazione del sistema del Governo, di mettere le mani nelle tasche dei cittadini per equilibrarne le ricchezze. I milioni a Napoli generarono i premi alla marina mercantile, questi partorirono lo sgravio dei tre decimi della imposta ed il dazio sui cereali. Mai, forse, in pochi anni, si commisero tanti errori di sperequazione nei tributi, col pretesto di perequare.

Oggi si vorrebbe iniziare un nuovo sistema di perequazione nei dividendi delle Banche?

Il *Diritto* è troppo profondamente convinto delle verità della economia ortodossa e *dottrinaria*, per non convenire che il pericolo sarebbe grande.

GLI SCIOPERI DI PARIGI

Un vento di scioperi soffia in questo momento a Parigi e di là pare si estenda sulla Francia. Gli sterratori hanno dato il segnale, altri hanno seguito l'esempio. Come sempre gli imprenditori di scioperi trovano sul principio un potente ausiliario in quella stanchezza morale e fisica che accompagna spesso il lavoro quotidiano. L'uomo aspira al riposo e sotto qualunque forma si presenti è il benvenuto; quell'aspirazione cede più tardi il posto al malcontento e alla noia; ma allora il movimento è iniziato, le solidarietà sono stabilite, l'amor proprio è in causa, il terrore regna e nessuno vuole od osa dare il segnale della ritirata. È in questo momento psicologico che il cattivo umore si manifesta con le violenze che accompagnano e preludano la fine dello sciopero.

Gli scioperi di Parigi che non sono pare ancora prossimi alla fine, non sono neanche senza importanza, né senza pericoli, a giudicare dalle misure di difesa straordinaria che il Governo ha creduto di dover prendere e dai fatti che sono avvenuti prima dei funerali del comunardo Eudes e in questa occasione. Ma per giudicare esattamente la situazione di cose che ha presentato Parigi nei giorni passati occorre risalire un po' addietro e riflettere all'azione funestissima che esercita da parecchi anni il Consiglio municipale di Parigi coi suoi interventi arbitrari nei rapporti tra il lavoro e gli imprenditori. Il Consiglio municipale della capitale francese conta oggi nel suo seno un gruppo non indifferente di comunardi, di socialisti, di anarchici, appartenenti all'una o all'altra di quelle numerose chiesuole che specie dall'ultima amnistia in poi si sono venute formando e ingrossando ogni giorno. Il Mermeix nel suo libro sulla *France socialiste* ha descritti questi vari gruppi collettivisti, anarchici, socialisti, ma oggi forse neanche quel libro è del tutto al corrente, perché le scissioni sono continue, i capi aumentano sempre, intorno ad essi si raccolgono, più o meno, numerosi aderenti. Il consiglio municipale di Parigi, che ha il non invidiabile onore di contare tra i suoi membri parecchi di quei caporioni, è in fondo dominato appunto da essi e gli atti e le deliberazioni sue lo dimostrano sufficientemente. Di recente esso ha stabilito di ridurre a nove le ore di lavoro in tutti i lavori fatti per conto della città di Parigi e che i salari indicati dalla *Série des prix* siano obbligatori per gli imprenditori che assumono i lavori del Comune. La *Série des prix* dovrebbe essere la statistica dei salari parigini, ma è invece l'elenco dei salari massimi, compilato, non già tenendo conto delle condizioni reali del momento, ma di quelle del periodo in cui, per lo svolgimento notevole dell'industria delle costruzioni, il prezzo della mano d'opera si era molto elevato. Ad ogni modo è chiaro che questa ingerenza nei rapporti tra gli imprenditori, ai quali vengono aggiudicati i lavori del comune, e gli operai — ingerenza che si estende a fissare quanti

operai stranieri potranno essere presi, cioè il 40 % ecc. — crea una disparità di trattamento e dà impulso a pretese più o meno ragionevoli; turba in una parola i rapporti tra gli imprenditori e gli operai portandovi il peso di un'autorità che oggi meno che mai, col ministero radicale, trova limiti e freni.

Lo sciopero degli sterratori cominciato parzialmente il 19 luglio scorso, e poi diventato quasi generale, ha avuto appunto per origine la domanda di lavorare solo nove ore e di rendere obbligatori i salari massimi fissati dalla *Série des prix*. I lavori di sterro, di ripieno, di rimozione di terra e simili erano compiuti sinora specialmente da operai stranieri belgi, italiani, lussemburghesi, tedeschi ecc., i quali guadagnando un salario sufficiente pei loro bisogni non erano disposti a darsi allo sciopero e a cedere ai consigli dei commessi viaggiatori del disordine. Ma la guerra fatta all'operaio straniero ha ridotto grandemente il numero degli operai sterratori stranieri ed ha invece fatto entrare in quella corporazione elementi nuovi, prima dediti ad altri lavori meno duri e faticosi. Questo spiega il fatto che gli operai sterratori di Parigi, sia ora poco o punto amanti dello sciopero, abbiano ceduto ai consigli dei soliti sobillatori rivoluzionari. Ma tuttavia lo sciopero degli sterratori avrebbe conservato il suo carattere di contesa economica. A parte se la riduzione del lavoro a nove ore e l'aumento dei salari per metterli in conformità con la *Série des prix* siano domande ragionevoli o no, fatto sta che qui si è sopra un terreno nel quale la discussione è possibile, prova ne sia che gli operai sterratori chiesero di venire a trattative coi loro padroni. La questione della riduzione delle ore di lavoro è di quelle che crediamo destinate ad essere tra le più agitate nel mondo del lavoro in un avvenire forse non molto lontano, perché si è diffusa grandemente l'idea che gli operai disoccupati potranno avere così facilmente del lavoro e che le condizioni generali economiche, e quelle in ispecie del lavoro, debbano trarne gran giovamento.

Non intendiamo trattare qui incidentalmente questa grave questione, il che faremo quanto prima esaminando anche un'opera recente che ha sollevato gran rumore agli Stati Uniti perché mentre confuta le idee del George, sostiene la riduzione generale delle ore di lavoro a otto. E la difesa di questa tesi è avvalorata anche dalla circostanza che lo scrittore al quale alludiamo¹⁾ non appartiene punto alla schiera dei socialisti, collettivisti e simili. Ma di ciò ad altro momento. Quello che ci importa di notare ora si è che se lo sciopero degli sterratori, a parte alcune violenze deplorevolissime, non ha perduto il carattere di controversia economica; gli altri scioperi dei garzoni caffettieri e parrucchieri non presentano punto cotesto carattere. Qui trattasi invero di una lotta, cominciata da un pezzo ormai, contro le agenzie di collocamento, contro gli intermediari, condotta da principio sul terreno della legalità, oggi degenerata invece in una guerra selvaggia che ha preso per iscopo la distruzione. Ed è chiaro che questo movimento è opera degli anarchici degli ex-comunardi, dei partiti rivoluzionari. I quali hanno

¹⁾ Veggasi GEORGE GUNTON. *Wealth and Progress*. — A critical examination of the wages question and its economic relation to social reform. — London and New York, Macmillan, 1888.

fatto centro dei loro complotti precisamente quella *Borsa del lavoro* che patrocinata per molti anni dal De Molinari e da altri economisti liberali, si è dimostrata alla prova dell'esperienza di nessuna utilità, anzi di danno, almeno a Parigi. La *Borsa del lavoro*, che giustamente alcuni giornali francesi domandano venga soppressa, fu trasformata in un folclore di scioperi, di agitazioni, di torbidi; mentre nella mente dei primi fautori doveva essere uno strumento per agevolare l'offerta e la domanda di lavoro nella stessa guisa che si opera per le merci e pei valori.

I capi delle varie frazioni rivoluzionarie se ne sono impadroniti sin dal primo giorno che la *Borsa del lavoro* cominciò a funzionare e sino da allora era previdibilissimo che caduta in quelle mani non avrebbe dato alcun buon frutto. I fatti recenti avvenuti a Parigi lo hanno provato a esuberanza.

Il movimento operaio della capitale francese ha adunque carattere di molta gravità, appunto perchè in gran parte non deriva da malessere economico, da insufficienza dichiarata di salari, in una parola, da ragioni economiche, ma è una esplosione preparata dagli elementi sovversivi che a Parigi non scaraggiano e che sognano una replica dei fasti comunardi. In nessun altro degli scioperi precedenti, ci informa un giornale francese, la parte degli operai è stata tanto passiva e l'azione dei politicanti così diretta e brutale come ora; in tutte le riunioni pubbliche gli operai hanno una parte secondaria, quasi nulla, solo i politicanti hanno avuto la parola. Questo prova il sopravvento che i rivoluzionari hanno potuto prendere, sfruttando le ingerenze dannose del Consiglio municipale di Parigi nelle relazioni tra gli operai e gli imprenditori.

Perdurerà questo movimento operaio, peggiorandosi e aggravandosi sempre più o scomparirà in breve come è avvenuto di tanti altri, lasciando il solito strascico di sofferenze, di perdite, di rancori? È ciò che sapremo in seguito, ma intanto quello su cui non può cader dubbio è il danno che queste agitazioni recano alla Francia in un momento in cui la ripresa degli affari era appena avviata e i lavori per l'Esposizione universale devono prendere lo slancio maggiore.

È da augurare, quindi, che il Governo consci dei propri doveri, sappia agire con quella fermezza che la gravità dei fatti e gl'interessi della Francia rendono necessaria.

APPUNTI

La *Corrispondenza Finanziaria* in due notevoli articoli (18 e 27 luglio) risponde in modo assai corrente a quanto esponemmo nel numero 740 dell'*Economista* a proposito delle obbligazioni ferroviarie.

La quistione a risolversi era questa: se a sopperire e far fronte ai bisogni richiesti dalle costruzioni ferroviarie fosse conveniente continuare nel sistema incominciato di emettere obbligazioni 3 0% o fosse preferibile provvedervi mediante la costituzione sul Gran Libro del consolidato 5 0%.

I lettori ricorderanno come noi, basandoci specialmente sul fatto che col creare titoli ferroviari non si contrae un debito perpetuo, ma temporaneo, e dimostrando come lo scarto tra la somma che il

Governo riceve e quella che si obbliga a rimborsare non è né esagerato, né gravoso, ma razionale e sotto molti aspetti anche utile, concludevamo nel trovare più raccomandabile l'emissione dei titoli.

Ora la *Corrispondenza Finanziaria*, modificando in parte le idee precedentemente espresse, trova che meglio di tutto sarebbe procedere all'emissione di rendita 3 0%, e si studia di mostrare il perchè.

Pur apprezzando molte delle ragioni addotte dalla *Corrispondenza finanziaria* — la cui competenza in materia di finanze siamo i primi a riconoscere — dobbiamo dire che in sostanza quanto essa ci oppone non basta a rimuoverci dalle nostre idee sulle quali insistiamo più che mai.

Per noi l'emissione del 3 0% in luogo del 5 0% non ha nessun significato; è una questione tutt'affatto di forma, non di sostanza, tanto meno poi di principio. I difetti intrinseci che diciamo derivare dai prestiti contratti per emissione di rendita derivano tanto se questa rendita è al 5 0% come se è al 3. In linea finanziaria è pure lo stesso, poichè — tenuto conto della somma che il Governo riceve — l'interesse che si paga sul consolidato 5 0% è pressoché uguale a quello che si paga pel 3 0%.

Ciò posto, appare evidente che nulla abbiamo da togliere o aggiungere a quanto esponemmo sulla questione nel nostro articolo sopracitato.

F. PANDIANI.

LA RELAZIONE DELL'ONOREVOLE BRANCA sull'ordinamento degli Istituti di emissione

IV.

Biglietto di banca e moneta metallica

Gli erronei giudizi esposti dall'on. Branca nella sua relazione e da noi rilevati nell'ultimo articolo, non erano stati esposti a caso dal relatore, erano bensì tendenziosi, giacchè dovevano servire di appoggio ad una ardita affermazione.

Ricorderanno i lettori che l'on. Branca aveva affermato che il fatto, da lui preso « caratteristico, » del biglietto di banca di essere speso da persona non nota a chi lo riceve « purchè sia ben noto ed accreditato l'istituto cui il biglietto appartiene » questo fatto spiegava « come in mancanza di altro medio circolante sia avidamente richiesto pei bisogni sì del commercio che della vita giornaliera ». Con queste premesse l'on. Branca stabiliva in certo modo una specie di necessaria equivalenza tra il biglietto di Banca e la moneta metallica, la quale gli permetteva di fare un passo più innanzi colle seguenti parole:

« Quando al biglietto si sostituisca la moneta metallica, ovvero possa il biglietto sempre e facilmente convertirsi a vista nelle specie metalliche che si preferisce, è chiaro che si può diminuire quanto si vuole l'emissione del biglietto senza che alcuno se ne curi, meno chi ha interesse alla emissione. « Quando invece il contrario accade, è chiaro che non solo gli istituti di emissione, ma assai più il commercio, l'industria, il pubblico insomma, richiede che in mancanza di altro si abbia questo mezzo di scambio. »

A prima giunta niente di più giusto e di più naturale di quanto espone l'on. Branca; quando il bi-

glio sta invece della moneta metallica che veramente esiste in un paese, poco importa che si diminuisca la quantità dei biglietti poichè invece loro si deve mettere in circolazione una corrispondente quantità di moneta metallica; ma quando il biglietto è emesso per supplire una moneta metallica che non c'è più, allora la scarsezza del biglietto è profondamente sentita « dal commercio, dall'industria, dal pubblico insomma » il quale viene a mancare di questo mezzo di scambio.

E nulla infatti vi sarebbe da soggiungere a questa affermazione, la quale è così semplice ed innocente da parere ingenua, se non colpisce, a chi è pratico della materia, la mancanza di una considerazione che in verità valeva la pena di non intralasciare.

— Sta bene che il pubblico quando manchi la moneta metallica chieda, in mancanza di altro, il biglietto; ma è bene dargli questo mezzo di cambio quando manchi la moneta metallica?

L'on. Branca con abilità troppo elementare discutendo teoricamente della circolazione, ha saltata a piè pari la trattazione di questo punto fondamentale, probabilmente perchè sene sentiva imbarazzato; ma non poteva evitarlo definitivamente e infatti qualche pagina più avanti nella stessa relazione ha dovuto affrontare la questione del limite della circolazione e ammettere esplicitamente che tale limite « bisogna trovarlo nei fatti contemporanei e nella nostra esperienza », e notando che vi è una deficenza tra carta moneta, biglietti fiduciari e moneta metallica effettiva di 400 milioni; e che la circolazione abusiva toccò il massimo di 202 milioni, propone l'aumento di 295 milioni nella circolazione dei biglietti, e crede che questa cifra debba « riguardarsi come inferiore » e non superiore al bisogno e tale da non impedire « i flussi delle correnti metalliche, se per avventura » si avverassero. »

In sostanza adunque l'on. Branca verrebbe ad affermare questo principio: — *che si possano sostituire tanti biglietti fiduciari, quanta è la moneta metallica che viene mandata all'estero, e quanta è la quantità di circolazione abusiva che in un momento di crise urgente commerciale fa debolezza e l'arbitrio del Governo concessero alle Banche.* »

Ora occorre appena avvertire come un simile principio manchi di ogni base teorica e pratica. Certo che sarebbe comodo assai ad ogni paese poter lasciar emettere dalle proprie banche dei biglietti quando si assottiglia lo stock metallico di cui il paese stesso è fornito; ma quali sono le conseguenze di una simile condiscendenza? — Esse appariscono troppo chiare, senza bisogno di lunghe considerazioni; si determina sempre più intenso quello stato di cose che porta come necessaria conseguenza il corso forzato dei biglietti. Non è teoria, né dottrinismo, ma è storia contemporanea e purtroppo patria.

Non vi ha dubbio che l'Italia, la quale ha aperti gli sportelli al cambio con uno stock di medio circolante, tra biglietti di tutte le specie e moneta effettiva, calcolato in circa due miliardi e mezzo, e si vide sparire quasi tutta quella parte di stock che era rappresentato da moneta metallica, non vi ha dubbio che sente e deve sentire la penuria del medio circolante. Da ogni parte sono lamenti per tale penuria e se il Governo ha esercitato l'arbitrio di permettere una circolazione illegale od abusiva, come la chiama il relatore, perchè contro l'espresso divieto della legge e senza le formalità nella legge

prescritta, ciò vuol dire che il Governo sentiva tutta la legittimità dei lamenti che venivano da tante parti mossi ad uno stato di cose che era intollerabile per il commercio e per le industrie. Ma questa sostituzione di biglietti di banca alla moneta metallica emigrante, è un rimedio al male, o non crea piuttosto una situazione ancora più grave e più pericolosa?

Racconta la mitologia che Giove, nel principio del mondo, aveva un gran pentolone pieno di materia cerebrale e che da esso ne traeva per riempire il cranio di ogni uomo. Ma avvenne che gli uomini si moltiplicassero più delle previsioni e Giove si trovò col pentolone quasi vuoto. Dall'imbarazzo lo trasse Mercurio che gli suggerì di riempire il pentolone colla crusca.

L'on. Branca fa da Mercurio e suggerisce di emettere biglietti mano a mano che scappa la moneta metallica e dice: piuttosto di niente è meglio biglietti di banca! Come Mercurio aveva detto: piuttosto che uomini senza cervello è meglio averne con cervelli di crusca.

Questi provvedimenti così spicci e così facili in materie tanto complesse e tanto ardue dimostrano però che non si vuole studiare quei rimedi che sono veramente efficaci, e che alle cure lunghe ma di sicuro effetto si preferiscono gli impiastri che tolgoni momentaneamente il dolore, ma accrescono la entità della malattia.

Se l'on. Branca, come pare, è convinto che non vi è speranza di vedere per ora determinarsi verso l'Italia una abbondante corrente metallica; — se alle perdite di stock metallico già subite egli crede che altre se ne aggiungeranno; — se aveva la coscienza di essere chiamato a tracciare « una vera legge organica bancaria destinata a durare un lungo periodo; » — se era persuaso che non si può « pretendere dall'ordinamento bancario sotto qualunque forma la virtù mirifica di riordinare la circolazione sulla base della moneta metallica » — con queste premesse l'on. Branca e la Commissione, di cui egli sembra sia stato così indipendentemente relatore, avevano il diritto di porre chiaramente una pregiudiziale: quella cioè: *se l'ordinamento bancario doveva essere fatto a base di circolazione fiduciaria o di circolazione a corso forzato.*

Il punto di partenza doveva essere questo, poichè una legge la quale consacri ancora la ipocrisia di un biglietto su cui è scritto *convertibile a vista*, mentre in fatto non è convertibile che stentatamente e per una piccola frazione, è una legge la quale consacra non già l'ordinamento bancario, ma il disordine nella circolazione la confusione nella economia del paese.

Gli sforzi dell'on. Branca per evitare uno scoglio di tal natura, dando ad intendere che la mancanza della moneta metallica possa essere colmata dal biglietto di banca, e facendo credere al paese, in un atto parlamentare di tanta importanza, che una legge possa a volontà aumentare il medio degli scambi, anche quando le correnti metalliche persistono ad essere sfavorevoli; questi sforzi sono doppiamente dannosi. — Lo sono perchè accrescono negli ignoranti la persuasione che si possa impunemente trasportare la zecca nelle tipografie; — lo sono perchè convincono i meno profani in queste materie della leggerezza colla quale in Parlamento si studiano i supremi interessi economici del paese.

Non vi è sottigliezza di logica, nè ingenuità di

frase, nè reticenza di conclusione che possano distruggere quelle semplici verità a cui soltanto i ciechi ed i sordi volontari non fanno omaggio: — quando un paese ha una circolazione fiduciaria la quale per deficenza di specie metalliche non sia *pienamente convertibile a vista*, quel paese con o senza decreto ministeriale o legge del Parlamento è sottoposto al regime del corso forzato. Tale è la situazione dell'Italia.

Potrà il Ministro delle finanze resistere con i suoi numerosi espedienti a proclamare ufficialmente lo stato delle cose; potrà il relatore della Commissione discutendo della circolazione fiduciaria fingere di non sapere che il primo requisito della circolazione stessa è la *piena convertibilità del biglietto*, ma queste finzioni e queste resistenze non mutano né cancellano i fatti quali sono.

L'on. Branca ai periodi più sopra riportati fa seguire a modo di corollario il seguente:

« Tale è il presente stato d'Italia. Non è facile « procurarsi a vista la specie metallica che si desi- « dera e non sono rari i mesi dell'anno nei quali « per procurarsi moneta sonante bisogna pagare un « qualche aggio, come largamente è attestato dal « corso dei cambi. »

« In simili condizioni si può desiderare che a « questa povertà di scorte metalliche succedano più « larghe provviste e si torni ad una normale circos- « lazione metallica. Si può anche desiderare che il « sistema bancario giovi a preparare migliori condi- « zioni alla circolazione metallica, *ma è impossibile* « *prescindere dalle condizioni attuali.* »

Se non erriamo questi periodi vogliono dire: — l'attuale biglietto di banca non è che stentatamente o parzialmente convertibile; la Commissione, pur desiderando che si torni ad una normale circolazione e quindi che la convertibilità sia piena, non può prescindere dalle condizioni attuali.

E cosa propone? — l'allargamento di questa circolazione difficilmente convertibile. — Noi opponiamo all'on. Branca questa sola domanda:

Perdurando le condizioni attuali, dalle quali la Commissione sente di non poter prescindere, un allargamento della circolazione accrescerà o diminuirà la convertibilità del biglietto? — In altri termini coll'aumento della circolazione ci avvicineremo o ci allontaneremo — *ceteris paribus* — dal corso forzato?

IL COMMERCIO ITALIANO durante il 1º semestre 1888

Il movimento del commercio italiano internazionale e specialmente quello tra la Francia e l'Italia è argomento in questi momenti di continue e vivaci osservazioni, le quali, come è naturale, si manifestano in vario senso, sia che si discorra semplicemente considerando la situazione da un punto di vista teorico, sia che se ne parli con pratici elementi, cioè prendendo a base le statistiche doganali.

Su tale argomento troppe volte abbiamo già manifestata la nostra opinione perché sia necessario che ripetiamo oggi quali sieno i nostri convincimenti. Però non possiamo a meno di esprimere la nostra meraviglia per il modo col quale vediamo trattato dai più un tema di tanta importanza. Periodici così ita-

liani come francesi (e noi abbiamo avuto occasione di citarne alcuni) come la *Riforma* ed il *Journal des Débats* i quali, o notoriamente hanno il carattere della officiosità, od hanno fama di studiare le questioni con cura ed intelligenza, si affannano a cercare quali sieno stati i risultati del trattato 1881, e naturalmente concludono con idee affatto divergenti secondo che intendono sostenere gli interessi dell'una o dell'altra nazione.

Per la stampa italiana — e la *Riforma* finora si è sola accinta a tale studio — il punto di partenza è la recente pubblicazione del solito volume del commercio per l'anno 1887, volume che noi abbiamo appena ricevuto e sul quale ci proponiamo di fare in seguito alcuni studi. La *Riforma* per sostenere la sua tesi, che cioè il trattato 1881 fu favorevole alla Francia e quindi dannoso all'Italia, confronta il movimento commerciale tra i due paesi nel 1882 e nel 1887 e rileva come per molte voci la esportazione della Francia verso l'Italia sia aumentata. Lo ripetiamo, abbiamo appena ricevuto il volume e non possiamo quindi sindacare la esattezza delle cifre presentate dalla *Riforma*, ma crediamo necessario, perchè la opinione pubblica non sia fuorviata, opporre a quei confronti una questione pregiudiziale. L'annata 1887 non è per molte ragioni un termine di paragone possibile, specialmente perchè è affetta da tutte quelle importazioni che in cifra straordinaria vennero effettuate alla fine dell'anno, onde aumentare la provista prima della applicazione della nuova tariffa, applicazione che doveva aver luogo col primo gennaio 1888. Ed è strano assai che si giustifichi nel 1888 la diminuzione dei dazi di importazione elevatisi ad oltre 22 milioni in sei mesi, riportandosi alla straordinaria provvista che i negozianti italiani fecero di merce francese negli ultimi mesi del 1887; e poi un si tenga conto di questo eccesso di importazione nel 1887 quando si fanno paragoni coll'anno precedente.

Se la *Riforma* avesse fatti i suoi studi con più calma e diremo anzi con minore desiderio di effetti e più amore di verità, avrebbe trovato che i risultati del trattato 1881 furono nel quinquennio 1882-86 i seguenti:

Importazione della Francia in Italia

Differenza col 1882

1882.....	milioni	418.0	—
1883.....	"	366.6	— 51.4
1884.....	"	289.3	— 128.7
1885.....	"	367.8	— 40.2
1886.....	"	346.6	— 47.4

Esportazione dell'Italia in Francia

Differenza col 1882

1882.....	milioni	461.8	—
1883.....	"	505.8	+ 44.0
1884.....	"	425.1	- 46.7
1885.....	"	513.6	+ 51.8
1886.....	"	481.5	- 19.7

Confrontando questi due prospetti dai quali risulta che la eccedenza della nostra esportazione fu:

1882.....	milioni	43.8
1883.....	"	139.2
1884.....	"	135.8
1885.....	"	155.8
1886.....	"	124.9

ci vuole, pare a noi, troppo *coraggio* per dire che il trattato 1881 fu dannoso all'Italia. Troppo auto-

rebole è la *Riforma* perchè nel discutere sopra un argomento di tanta importanza usi di quelle armi, d'altronde inefficaci, delle quali potrebbe appena servirsi un giornalucolo che non conosca i fatti.

Premesse queste osservazioni diamo le cifre sommarie del commercio italiano durante il primo semestre dell'anno in corso. Si ebbe, senza i metalli preziosi:

	1888	Differenza col 1887
Importazione....	604,666,850	— 127,250,490
Esportazione....	480,758,205	— 32,425,321
Totale... 1,085,425,055	— 159,675,811	

I metalli preziosi diedero invece:

	1888	Differenza col 1887
Importazione....	45,659,200	— 8,255,400
Esportazione....	54,713,800	— 18,375,800
Totale... 100,473,000	— 26,631,200	

le quali cifre ci dimostrano:

1º che il commercio italiano durante il primo semestre dell'anno corrente ha perduto 159 milioni e mezzo di traffico, dei quali 127 di importazione e 32 e mezzo di esportazione.

2º che il movimento dei metalli preziosi fu inferiore di 26 milioni e mezzo a quello dell'anno precedente e che vennero sottratti all'Italia altri 10 milioni del suo stock metallico.

Osservandolo mensilmente questo movimento del commercio ci dà:

MESI	Importazione	Diff. col 1887
Gennaio... (milioni)	110,9	— 3,2
Febbraio.....	111,4	— 0,15
Marzo.....	101,9	— 35,9
Aprile.....	82,5	— 56,2
Maggio.....	94,4	— 21,0
Giugno.....	103,4	— 10,7

MESI	Esportazione	Diff. col 1887
Gennaio... (milioni)	193,3	— 4,3
Febbraio	197,5	+ 5,3
Marzo.....	188,8	— 36,7
Aprile.....	155,1	— 75,9
Maggio.....	167,9	— 30,1
Giugno	182,7	— 17,9

Se queste cifre così disposte presentano un significato, è quello di una spicata tendenza a ritornare nelle condizioni normali; infatti alle improvvise oscillazioni prodotte nell'Aprile colla applicazione della tariffa generale, le quali diedero una diminuzione di 56 milioni sulla importazione sembra che il commercio si indirizzi di nuovo all'equilibrio scendendo a 21 milioni nel Maggio ed a 10 nel Giugno; così nella esportazione alla differenza cospicua di 49 milioni nell'Aprile, si scende nel Maggio a 9 milioni, a 7 nel Giugno.

E se questa tendenza perdurasse è evidente quali sarebbero le conseguenze.

I traffici non sarebbero stati che turbati dal nuovo ordine di cose senza aver portato nella economia complessiva del paese, alcun risultato. E se sia saggio compito di un Governo scompaginare la attività economica della nazione togliendo agli uni per dare agli altri, noi in verità non sappiamo crederlo. Dobbiamo però aggiungere che non può essere sufficiente un periodo di 5 mesi per dare esatta cognizione degli effetti della nuova tariffa; è duopo attendere più lungo tempo.

Infanto diamo qui i soliti prospetti delle categorie:

CATEGORIE		IMPORTAZIONE
	secondo la tariffa doganale	Valore delle merci importate nel primo semestre dell'anno 1888
I.	Spiriti, bevande ed olli	16,242,102 — 6,380,142
II.	Generi colon., droghe e tabacchi.	30,563,583 — 18,122,592
III.	Prodotti chim., generi medicinali, resine e profumerie.....	22,307,430 — 41,883
IV.	Colori e generi per tinta e per concia.....	11,497,547 — 1,157,474
V.	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi escl. il cotone.	11,070,280 — 7,013,505
VI.	Cotone.....	85,754,152 — 11,628,945
VII.	Lana, crino e pelli.....	35,346,883 — 10,183,847
VIII.	Seta.....	37,826,448 — 11,817,819
IX.	Legno e paglia.....	22,411,438 — 8,033,160
X.	Carta e libri.....	5,542,311 — 3,184,127
XI.	Pelli.....	20,992,025 — 370,970
XII.	Minerali, metalli e loro lavori.	87,593,262 — 12,964,727
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.....	61,761,314 + 650,417
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti veget., non compresi in altre cat.	104,122,349 — 26,751,219
XV.	Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre cat.	39,736,132 — 1,194,051
XVI.	Oggetti diversi.....	11,889,394 — 9,056,446
	Totali delle prime 16 categorie	604,666,850 — 127,250,490
XVII.	Metalli preziosi	45,659,200 — 8,255,400
	Totali generale....	650,326,050 — 135,505,890

CATEGORIE		ESPORTAZIONE
	secondo la tariffa doganale	Valore delle merci esportate nel primo semestre dell'anno 1888
I.	Spiriti, bevande ed olli.....	80,637,039 — 24,340,306
II.	Generi colon. droghe e tabacchi.	2,104,400 — 975,185
III.	Prodotti chim., generi medicinali, resine e profumerie.....	26,941,195 + 710,595
IV.	Colori e generi per tinta e per concia.....	4,792,520 + 82,872
V.	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escl. il cotone.	23,714,943 + 3,355,518
VI.	Cotone.....	11,308,228 + 1,282,880
VII.	Lana, crino e pelli.....	4,318,019 + 447,979
VIII.	Seta.....	154,357,223 + 12,367,355
IX.	Legno e paglia.....	25,650,767 — 1,999,640
X.	Carta e libri.....	5,359,791 + 1,642,041
XI.	Pelli	10,451,830 — 77,010
XII.	Minerali, metalli e loro lavori.	13,621,357 + 2,501,305
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.....	25,381,791 — 4,295,271
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti vegetali, non compr. in altre cat.	41,725,907 — 17,637,903
XV.	Animali, prodotti e spoglie di animali, non compr. in altre cat.	47,059,801 — 2,788,857
XVI.	Oggetti diversi	3,343,394 — 3,701,194
	Totali delle prime 16 categorie..	480,758,205 — 32,425,321
XVII.	Metalli preziosi	54,713,800 — 18,375,800
	Totali generale....	535,472,005 — 50,801,121

In quanto alle entrate doganali nel 1º semestre si ebbero i seguenti risultati:

Titoli di riscossione	1888	1887	Differenza
Dazi d'Importazione	85,193,894	108,081,938	— 22,888,044
Dazi di Esportazione	3,051,757	3,023,107	+ 28,650
Sopratasse di fabbricazione	1,641,857	2,723,933	— 1,092,076
Diritti di bollo	716,197	827,245	— 111,018
Diritti marittimi	3,048,764	2,967,002	+ 81,762
Proventi diversi	627,670	620,394	+ 7,276
Totale.... 94,280,139	118,253,619	— 23,978,480	

Rivista Economica

Il progetto di legge sulle ferrovie e i canali in Inghilterra - Il prossimo Congresso internazionale per la navigazione interna a Francoforte - La produzione dello zucchero nei vari paesi dal 1872 in poi.

Abbiamo informato più volte i lettori sulla questione ferroviaria in Inghilterra e sul progetto di legge che ha lo scopo di regolare il traffico ferroviario dei canali (*railway and canal traffic bill*). Questo disegno di legge pare che ora sia prossimo ad essere definitivamente approvato. La Camera dei Lordi aveva fatte alcune modificazioni al progetto primitivo, ora la Camera dei Comuni dopo aver rinviato il progetto a una Commissione speciale, l'ha definitivamente approvato; sicchè ora deve ottenere la approvazione dei Lordi e poi la sanzione reale. Ci limitiamo a indicare le modificazioni più importanti recate al testo della legge dalla Camera dei Comuni.

Ai termini del progetto, come è stato emendato, il *Board of Trade* avrà d'ora in poi il diritto di far rivedere le tariffe dei trasporti ferroviari. Le compagnie non potranno reclamare che dinnanzi alla Commissione delle strade ferrate composta di cinque membri. Non vi sarà che un solo appello contro la decisione della Commissione, cioè non viene ammessa la Cassazione o l'istanza davanti la Corte suprema che è la Camera dei Lordi.

I poteri della Commissione saranno considerevoli. Oltre le controversie tra il *Board of Trade* e le compagnie, essa avrà il diritto di giudicare tutti i reclami dei privati e di concedere, dato il caso, delle indennità ai reclamanti che stimerà lesi dalle Compagnie. Uno degli articoli più vivamente discussi davanti la Camera dei Lordi era, come è noto, l'articolo 23 autorizzante il *Board of Trade* a interdire le tariffe di favore per le merci dei paesi esteri, quando le compagnie non dimostrassero che quelle tariffe sono per esse di necessità vitale. Secondo la nuova redazione del progetto, il *Board of Trade* avrà il potere di interdire le tariffe di favore in tutti i casi. Le autorità dei porti marittimi che troveranno altri porti avvantaggiati in modo illegittimo dalle tariffe delle compagnie, avranno il diritto di portare i loro reclami davanti la Commissione ferroviaria e di far ristabilire l'egualanza nelle condizioni di trasporto. Qualunque progetto di revisione delle tariffe dovrà essere sottoposto al *Board of Trade* quattordici giorni prima della sua promulgazione. Il progetto di legge stabilisce il principio della egualanza delle tariffe riguardo alle distanze chilometriche da percorrere. Inoltre dà al *Board of Trade* il potere di rivedere le tariffe di trasporto, i diritti di pedaggio, ecc., sui canali esercitati dalle compagnie di strade ferrate in concorrenza con le linee. Autorizza finalmente i consigli provinciali, creati dalla nuova legge sul *local government* a riscattare i canali. Nel corso della discussione il sig. Mundella, già presidente del *Board of Trade*, ha protestato contro i poteri eccessivi concessi al *Board of Trade* stesso, ed ha sostenuto che il progetto avrebbe fatto capo al riscatto assoluto di tutte le strade ferrate, secondo

il sistema belga. L'opinione generale è che il progetto di legge costituisca una misura indirettamente protezionista a favore degli agricoltori inglesi contro i concorrenti esteri, perchè le tariffe di penetrazione essendo vietate, i cereali ed altri articoli di consumo saranno meno favoriti. Si opina pure generalmente che l'effetto immancabile della legge sarà quello di suscitare molti litigi tra i vari porti e tra le compagnie e il *Board of Trade*.

Resta ora a vedersi se la Camera dei Lordi introdurrà nuove modificazioni nel progetto; però il governo ha stabilito di sostenerlo tale e quale e di chiedere ai Lordi la semplice approvazione senza ulteriori modificazioni.

— Il Congresso internazionale di navigazione interna, che tenne le sue prime sedute a Parigi, le seconde a Bruxelles e le terze a Vienna, terrà quest'anno le sue sedute a Francoforte sul Meno nei giorni dal 19 al 25 agosto corrente.

I temi che verranno principalmente trattati dalle diverse sezioni in cui si dividerà il Congresso, sono i sei seguenti:

1. Riforma della statistica della navigazione interna.

2. Migliorie da introdurre nella navigazione dei fiumi.

3. Qual è il migliore tipo di battello da impiegarsi di preferenza nella navigazione interna, e quali sono i migliori mezzi di locomozione di cui conviene provvederlo.

4. Utilità economica delle vie di navigazione che penetrano nell'interno delle campagne.

5. Utilità, dal punto di vista agricolo, della navigabilità dei fiumi e della costruzione di canali navigabili.

6. Modo di rendere e mantenere navigabile la foce dei fiumi.

Hanno già preparato relazioni e prenderanno specialmente parte alla discussione dei suddetti argomenti il sig. Leader William, direttore del canale navigabile in costruzione da Liverpool a Manchester, il sig. Boulè, ingegnere capo dei *Ponts et chaussées* a Parigi, il signor de Sytenko, consigliere del Ministero delle comunicazioni a Pietroburgo, oltre a varie altre notabilità tecniche delle quali ci sfugge ora il nome.

Annessa al Congresso vi sarà una esposizione di piani, modelli, pubblicazioni ed altri documenti relativi alla navigazione interna.

I congressisti sono invitati a fare alcune interessanti e istruttive escursioni lungo le principali vie di navigazione esistenti nei dintorni di Francoforte, e specialmente a visitare i lavori di canalizzazione del Meno, il porto fluviale di Francoforte, quello di Maguncia e quello importantissimo di Mannheim, il più considerevole di tutto il bacino del Reno.

È progettato inoltre un viaggio sui canali da Francoforte a Bruxelles e ad Anversa, e lungo i quali trovansi opere idrauliche della più alta importanza.

— La questione degli zuccheri è sempre all'ordine del giorno perchè si attendono i risultati della Conferenza internazionale tenuta a Londra e della quale abbiamo informato a suo tempo i lettori (V. *L'Economista* N. 733). Piescono quindi di molto interesse i dati seguenti sulla produzione dello zucchero greggio nel mondo intero distinta a seconda che si tratta dello zucchero di canna o di quello estratto da barbabietole.

La produzione annuale è in tonnellate di 1,016 chilogrammi.

ANNI	Zucchero di barbabietole			Totale	Per centuali		
	Zuccheri possesi inglesi	di canna	altre provenienze		Zuccheri possesi inglesi	Zucch. di canna	altre provenienze
1872	1,142,896	325,188	1,465,996	2,934,080	39	11	50
1873	1,110,166	362,729	1,478,257	2,951,152	38	12	50
1874	1,054,055	334,164	1,377,599	2,765,818	38	12	50
1875	1,317,623	332,878	1,412,606	3,063,107	43	11	46
1876	1,059,281	345,570	1,837,619	2,740,470	39	12	49
1877	1,101,141	407,195	1,263,918	2,772,254	40	15	45
1878	1,420,827	393,536	1,305,207	3,119,570	45	13	42
1879	1,574,153	409,482	1,534,624	3,518,259	45	12	43
1880	1,403,929	371,486	1,503,444	3,278,859	43	11	46
1881	1,749,545	386,032	1,474,444	3,610,021	48	11	41
1882	1,783,200	498,396	1,517,688	3,279,284	47	13	40
1883	2,146,534	494,834	1,609,238	4,250,606	50	12	38
1884	2,360,314	608,037	1,939,494	4,907,845	48	12	40
1885	2,545,889	571,774	2,020,873	5,138,536	50	11	39
1886	2,187,351	542,296	2,160,560	4,840,201	44	11	45

Da questo prospetto può vedersi il considerabile aumento nella produzione dello zucchero, specie di quello estratto dalle barbabietole e ciò per il grande sviluppo della produzione nella Germania, in Francia e nell'Austria.

Quanto alla produzione dello zucchero di canna ecco i dati relativi al 1882 e al 1886 per tutti i paesi produttori.

	1886	1872
Giava	tonnellate	328,577
Guyana olandese e francese	"	6,283
Cuba	"	731,723
Manilla	"	181,148
Portorico	"	63,914
Brasile	"	249,821
Maurizio	"	114,198
India inglese	"	59,253
Natal	"	13,250
Gianaica	"	25,000
Barbade	"	40,780
Trinità	"	49,175
Guyana inglese	"	111,856
Australia	"	87,000
Luig'ana	"	127,958
Martinica	"	30,199
Guadalupa	"	36,678
Riunione	"	34,732
Egitto	"	51,700
	2,702,850 ¹⁾	1,791,184

Come vedesi Cuba, Giava, il Brasile, Manilla, Maurizio, ecc., sono i paesi che danno la maggiore quantità di zucchero di canna.

Che se si considerano le importazioni di zucchero di canna in Inghilterra si nota che esse dal 1872 al 1887 hanno diminuito. I possedimenti inglesi infatti che nel 1872 inviarono 5,159,509 *cwts*, nel 1887 non ne inviarono che 3,180,483 gli altri paesi (Brasile, America centrale e meridionale, Indie occiden-

¹⁾ Compresa 36,000 tonn. per il Perù, 92,050 tonn. per Havai e 35,586 tonn. per la China.

tali e orientali, ecc.) da 11,817,066 *cwts* scesero a 8,786,510.

Invece le importazioni degli zuccheri greggi di barbabietole aumentarono notevolmente perché da 1,939,630 *cwt* salirono a 9,223,856 *cwts* (*"hundredweight* o *cwt* equivale a chilogr. 50,8) e la parte maggiore dell'aumento spetta alla Germania che da 341,081 *cwts* è salita a 7,658,481 *cwts* mentre la Francia da oltre 1 milione scendeva a 68,186 quintali inglesi. Gli invii degli zuccheri raffinati da 1,719,946 nel 1882 aumentarono fino a 6,216,837 *cwts* e anche per essi la Germania è quella che presenta l'aumento maggiore.

Queste cifre hanno una certa importanza perché indicano la posizione notevole presa in questo ramo di industria e di commercio dalla Germania e la influenza che devono avere esercitato i premi all'esportazione. Presentano poi un interesse speciale in relazione alle recenti trattative per l'abolizione dei premi stessi, perchè dimostrano quanta sia la concorrenza che gli zuccheri esteri fanno a quelli inglesi, e la influenza che potrebbe avere una convenzione internazionale con la quale gli Stati rinunciassero a servirsi dei premi.

IL MOVIMENTO POSTALE IN ITALIA

nel terzo trimestre dell'esercizio 1887-88

Il prospetto delle rendite postali del 3º trimestre dell'esercizio finanziario 1887-88 che corrisponde ai primi tre mesi del 1888 presenta in confronto del periodo corrispondente dell'esercizio 1886-87, un aumento di L. 603,342.65.

Infatti nel terzo trimestre dell'esercizio 1887-88 cioè nei mesi di gennaio, febbraio e marzo di quest'anno, i vari uffici postali del Regno incassarono L. 11,413,090.57 contro L. 10,509,747.92 nei primi tre mesi del 1887.

Il seguente prospetto contiene i proventi ottenuti nel 3º trimestre dei due esercizi sopra indicati, secondo la categoria a cui appartengono.

	3º Trimestre 1887-88	3º Trimestre 1886-87
Francobolli ordinari .	L. 7,139,610.88	6,823,307.89
Id. per pacchi .	» 238,648.35	719,733.90
Cartoline	» 1,036,015.80	979,622.95
Id. per pacchi .	» 807,889.75	» »
Segnatasse	» 1,038,547.06	1,042,341.84
Francatura di giornali: col bollo preventivo, o con abbonamento.	» 270,577.32	245,507.55
Rimborsi dovuti dalle amministraz. estere .	» 389,977.84	468,640.19
Proventi diversi . . .	» 191,823.57	230,593.60
Totalle L. 11,113,090.57		10,509,747.92

Ebbero aumento i francobolli, i pacchi postali, le cartoline, e i giornali; furono in diminuzione le segnatasse, i rimborsi dall'estero e i proventi diversi.

Dal 1º luglio 1887 a tutto marzo 1888 cioè a dire nei primi 9 mesi dell'esercizio finanziario 1887-88 le rendite postali ammontarono a L. 33,182,136.95, con un aumento sui primi nove mesi dell'esercizio 1886-87 per l'importo di L. 1,562,698.03.

**LE SOCIETÀ COOPERATIVE
e le Banche popolari nel 1886**

(LAZIO ABRUZZI E MOLISE E CAMPANIA)

Al 31 dicembre 1886 fra Società cooperative a responsabilità limitata e Banche popolari funzionavano nel Lazio nove istituti, 39 negli Abruzzi e Molise e 86 nella Campania.

Del Lazio risposero ai quesiti del Ministero 5 istituti, 30 negli Abruzzi e Molise e 49 nella Campania.

Gli Istituti del Lazio che risposero ai quesiti del Ministero appartengono tutti alla *provincia di Roma*; di quelli degli Abruzzi e Molise 4 alla *provincia di Aquila*; 4 alla *prov. di Campobasso*; 12 alla *prov. di Chieti* e 10 alla *prov. di Teramo* e degli istituti della Campania 4 alla *prov. di Avellino*; 4 alla *prov. di Benevento*; 16 alla *prov. di Caserta*; 19 alla *prov. di Napoli* e 9 alla *prov. di Salerno*.

Il seguente specchietto comprende il numero dei soci e delle azioni degli istituti che risposero ai quesiti del Ministero :

PROVINCIE	Numero degli istituti	Soci al 1° Gen. 1886	Entrati durante l'anno	Usciti durante l'anno	Soci al 31 Dic. 1886	Numero delle azioni al 31 Dic. 1886
LAZIO						
Prov. di Roma..	5	2,294	747	191	2,850	9,830
ABRUZZI e MOLISE						
Aquila.....	4	1,526	463	6	1,983	7,492
Campobasso....	4	1,297	610	41	1,866	10,448
Chieti.....	12	2,219	1,202	40	3,581	12,615
Teramo.....	10	2,793	716	72	3,437	11,239
CAMPANIA						
Avellino.....	1	125	159	»	284	1,400
Benevento.....	4	1,133	240	44	1,329	4,485
Caserta.....	16	5,251	2,828	165	7,914	40,177
Napoli.....	19	8,309	5,845	697	13,457	98,588
Salerno.....	9	1,303	899	1	2,201	12,135

Il fondo sociale risultava come appresso :

	Capitale sottoscritto	Capitale versato	Fondo di riserva
LAZIO			
Prov. di Roma L.	388,800	367,250	36,361
ABRUZZI e MOLISE			
Aquila.....	320,920	297,028	27,811
Campobasso....	522,400	436,145	25,220
Chieti.....	257,615	245,537	32,741
Teramo.....	497,090	457,582	58,106
CAMPANIA			
Avellino.....	70,000	68,400	2,790
Benevento.....	92,545	90,621	11,342
Caserta.....	1,146,805	1,053,434	155,113
Napoli.....	3,148,715	2,890,150	217,573
Salerno.....	588,680	541,583	32,659

Le operazioni fatte durante il 1886 dettero i seguenti risultati :

	Depositi in conto corrente	Depositi a risparmio	Buoni fruttiferi
LAZIO			
Prov. di Roma L.	1,756,169	440,797	330,877
ABRUZZI e MOLISE			
Aquila.....	90,349	1,562,169	170,500
Campobasso....	319,270	195,774	19,253
Chieti.....	97,731	117,428	242,574
Teramo.....	1,913,849	394,055	139,203
CAMPANIA			
Avellino.....	76,660	9,963	38,980
Benevento.....	—	150,550	161,091
Caserta.....	3,359,766	947,187	561,493
Napoli.....	6,737,806	3,285,904	650,748
Salerno.....	454,749	1,040,067	151,969
Prestiti			
Prov. di Roma L.	597,331	4,968,106	175,839
» di Aquila »	543,532	4,352,693	30,606
Campobasso ...	5,011,339	110,933	64,645
Chieti.....	861,562	999,819	53,263
Teramo.....	6,557,551	2,983,183	71,646
Avellino.....	183,860	592,724	2,341
Benevento.....	955,012	77,057	—
Caserta.....	5,675,945	8,934,968	458,926
Napoli.....	4,575,215	23,285,175	1,293,835
Salerno.....	947,563	4,178,519	20,998
Sconti			
Anticipazioni			

Gli istituti che non risposero ai quesiti del Ministero furono 4 nel Lazio, 9 negli Abruzzi e Molise e 37 nella Campania.

Il Credito Fondiario in Francia nel 1887

Le principali operazioni che si compiono dal Credito fondiario in Francia sono i prestiti ipotecari e privati, e i prestiti ai Comuni.

Nel 1887 il credito fondiario concesse i seguenti *prestiti ipotecari*.

N. 3664 a lungo termine, per	Fr. 114,224,804,82
» 7 a breve termine	311,000,00
» 25 effettuati col capitale sociale e la riserva	788,000,00

In tutto N. 3696 prestiti, per Fr. 115,823,804,82

Nel 1886 furono effettuati 4322 prestiti per l'importo di fr. 468,809,660,50, e quindi nel 1887 una diminuzione di fr. 55,485,796,68. Volendo ricercare la ragione di questa differenza, si trova che i prestiti concessi in provincia si sono mantenuti presso a poco nella stessa somma, cioè, 68,542,957 nel 1886 e fr. 63,134,922 nel 1887. La diminuzione per conseguenza riguarda esclusivamente i prestiti di Parigi e trova la sua spiegazione nel ristagno della industria edilizia.

L'ammontare dei rimborsi anticipati nel 1887 fu di fr. 73,173,444,26, e quindi i prestiti aumentarono durante l'esercizio per la somma di fr. 42,150,5g5,56.

Dall'epoca della sua creazione fino a tutto il 1887 il Credito fondiario concesse N. 67,003 prestiti ipotecari per la cifra di tre miliardi e 180,451,501 di franchi.

Su questa somma di fr. 3,480,451,501 il Credito fondiario ha riscosso:

Per ammortamento semestrale . . .	Fr. 235,506,618.64
Per rimborsi anticipati nel 1887 . . .	73,178,441.26
Per rimborsi negli anni precedenti . . .	877,105,542.30

In tutto Fr. 1,185,785,601.56

Cosicché il saldo capitale ancora dovuto sui prestiti ipotecari al 31 Dicembre 1881 era di fr. 1,994,663,900.09 somma che va sino a fr. 2,029,925,124.48 se vi si aggiungono i prestiti a breve termine, effettuati con garanzia del *souscomptoir* degli imprenditori su ipoteca, e con rimessa di effetti scontati del Credito fondiario, per l'importo di fr. 12,177,200, e i prestiti da concludere e allo stato di atti condizionali per la somma di fr. 22,182,024.41.

L'utile ottenuto sui prestiti ipotecari per l'anno 1887 fu di fr. 41,782,402.49 con un aumento di fr. 826,255.23 sul 1885 e di fr. 359,896.64 sul 1886. È da avvertirsi che nella somma degli utili sopra indicata non sono compresi gli utili dei prestiti ipotecari effettuati col capitale e la riserva che ascendono a fr. 5,402,526.40 in luogo di fr. 5,166,293.85 nel 1886.

I prestiti comunali accordati dal Credito fondiario durante il 1887 ammontarono alla somma di fr. 86,919,838.47 contro 2088 prestiti per l'importo di fr. 92,046,998.23. Vi fu pertanto nel 1887 un aumento di 1047 nel numero dei prestiti e una diminuzione di fr. 5,127,166.06 nell'importo.

I rimborsi anticipati nel 1887 ammontarono a fr. 9,857,963.20 e così l'aumento dei prestiti comunali durante l'anno fu di fr. 77,061,873.27.

Durante i 28 anni in seguito alla legge 6 luglio 1860 sino al 31 dicembre 1887 l'istituto concesse in totale 10,149 prestiti comunali per l'importo di fr. 1,706,451,682.54.

Su questo capitale l'istituto riscosse:

In conto di ammortamento se-

mestrale fr. 184,803,618.77

Per rimborsi alla scadenza

di prestiti a breve termine » 80,661,669.23

In conto di rimborsi anticipati » 441,927,071.74

In tutto . . . fr. 707,392,350.71

Cosicché al 31 dicembre restava un saldo capitale per l'importo di fr. 999,059,322.83.

Gli utili sui prestiti comunali ammontarono a fr. 2,144,240.69 con un aumento di fr. 165,103.90 sull'esercizio precedente.

Il valore nominale delle obbligazioni fondiarie in circolazione era alla fine del 1887 di fr. 2,058,090,322.25 e quello delle obbligaz. comunali di fr. 994,830,286.81.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — I principali argomenti trattati nella seduta del 1º agosto furono i seguenti:

1º Fu deliberato all'unanimità che la Camera di Commercio si limiterebbe a prestare semplicemente l'opera sua per facilitare il concorso di coloro che vorranno spontaneamente prender parte alla Esposizione Universale di Parigi del 1889, e ciò col fornire, senza alcun'altra responsabilità, a chi ne faccia richiesta, i programmi, Regolamenti e moduli per domande di ammissione.

2º Stanziava un contributo di Lire Cinquecento per le spese del Comitato Centrale delle provincie toscane per la esposizione italiana in Londra del corrente anno.

3º Il Socio Civelli, avendo riferito che l'Associazione Commerciale di Firenze aveva partecipato alla Camera, l'iniziativa, presa della costituzione di una *Società italiana per la protezione della proprietà industriale e per la tutela delle marche di fabbrica* la Camera deliberò un voto di plauso alla ricordata associazione e non trovò nulla da aggiungere al progetto di Statuto ad essa sottoposto.

4º Avendo presa cognizione della Memoria che il Comitato dei fabbricanti e negozianti di alcool e liquori in Firenze aveva nel 29 luglio decorso indirizzato al Ministro delle Finanze circa alla esecuzione della recente Legge sui provvedimenti finanziari, la Camera deliberò di inviare al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio il seguente telegramma:

« S. E. Ministro Commercio — Roma — Camera riunita oggi espresse voto per interesse commercio « spiriti che sia accordata dilazione al pagamento « tassa sui depositi esistenti dopo avvenuta liquidazione con immediato rilascio permesso vendite. « Unico modo per calmare animi e realizzare pro- « messe S. E. Maglani al Parlamento. »

5º Deliberò di fare adesione al seguente voto espresso dalla Camera di Commercio di Livorno: « Lasciando il Governo pienamente libero di giudicare della opportunità o meno di concludere un Trattato di Commercio con la Francia, la Camera insiste nella necessità assoluta di una pronta risoluzione sia per la conclusione del Trattato, sia per la dichiarazione del mantenimento della Tariffa attuale per un tempo da determinarsi, affinchè cessi per l'industria e per il commercio il presente stato d'incostanza che è tanto dannoso. »

6º Per ultimo la Camera deliberò di far pratiche presso la Direz. Generale della Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, affinché non sia trasferito fuori di Firenze l'Ispettorato principale della Società stessa, molto più che, trovandosi in questa città la Direzione Generale delle Ferrovie Adriatiche, viene ad essere necessario, nell'interesse del commercio, che l'altra società ferroviaria abbia in Firenze uno dei suoi uffici principali.

Mercato monetario e Banche di emissione

L'aumento del saggio dello sconto alla Banca di Inghilterra non è giunto inaspettato; anzi alcuni periodici inglesi l'avevano dichiarato necessario già da qualche tempo e biasimarono la condotta dei Direttori dell'Istituto britannico per aver lasciato scendere la riserva al disotto di 12 milioni di sterline.

L'*Economist* nel suo ultimo numero, a dimostrare la necessità di elevare il saggio dello sconto presentava queste cifre:

Primi d'agosto	Incasso	Riserva
1888 . . sterl. 20,603,000	—	11,562,000
1887 . . » 20,965,000	—	11,121,000
1886 . . » 21,546,000	—	11,488,000
1885 . . » 26,665,000	—	17,248,000
1884 . . » 24,361,000	—	14,125,000

La situazione al 9 corrente presenta cifre ancora inferiori a quelle date per l'888; sicchè con la diminuzione persistente dell'incasso nelle ultime settimane e le continue domande rivolte alla Banca l'aumento di mezzo punto era una misura necessaria. Al 7 giugno lo sconto minimo veniva portato dal 3 al 2 1/2 0/0 ed ora è nuovamente al 3 0/0.

Le domande più rilevanti e persistenti di oro vengono sempre dall'America meridionale, specie dal Brasile e dall'Argentina. I saggi dei prestiti e degli sconti sono stati piuttosto alti la carta migliore a tre mesi fu scontata a 2 5/16 0/0 e i prestiti brevi a 4 e 4 1/2 0/0.

I cambi sono piuttosto favorevoli all'Inghilterra, quello sulla Germania tocca il *gold point* ma non pare debba effettuarsi qualche notevole importazione di oro, quello sulla Francia è pure in aumento. È indubbiamente che l'aumento dello sconto contribuirà ad attrarre l'oro in Inghilterra e a rinforzare l'incasso della Banca.

La situazione al 9 corrente non è naturalmente soddisfacente, la riserva scemò di 604,000 sterline e aggiunse ora 10,958,900 sterline, l'incasso degrebbi di 503,000 ed è a 20,100,000 sterline, il portafoglio diminuì di 148,000 e i depositi complessivamente di oltre 1 milione di sterline.

Il mercato americano è contraddistinto sempre dalla abbondanza del danaro e dai saggi dei prestiti e degli sconti bassissimi; i primi sono negoziati a 1 e 1 1/2 0/0, i secondi tra 2 0/0 e 4 0/0. Le Banche associate di Nuova York al 4 agosto avevano l'incasso a 90,600,000 doll., in diminuzione di 500,000 doll.; crebbero invece gli sconti e le anticipazioni di 2,200,000 doll.; la riserva eccedente da 27,075,000 è scesa a 26,725,000 doll.

Si conoscono i risultati del commercio estero degli Stati Uniti, per l'anno finale 1887-88 e da esso risulta che le importazioni ammontarono a 723,865,446 dollari e le esportazioni a 695,974,619; questo per le merci; il numerario presenta 59 milioni alla importazione e 46 all'esportazione; gli Stati Uniti sarebbero dunque debitori nell'insieme di 38 milioni di dollari. I cambi tuttavia sono divenuti favorevoli all'America; quello su Londra è a 4.83 su Parigi a 5.22 1/4 e ciò deriverebbe dagli acquisti di titoli ferroviari americani, fatti recentemente in Europa.

A Parigi la situazione è invariata e lo sconto è a 2 0/0, lo *chèque* su Londra è in aumento a 25,53.

La Banca di Francia al 9 corrente aveva 232 milioni all'incasso, in aumento di oltre mezzo milione; diminuì il portafoglio di circa 30 milioni e la circolazione di oltre 53 milioni; aumentarono i depositi di oltre 61 milioni.

Il mercato berlinese mantiene la sua eccellente posizione, che, può prevedersi, non sarà modificata per parecchie settimane, non essendovi alle viste nuove emissioni. Lo sconto è facile a 1 3/8 e i cambi sono in generale favorevoli alla Germania. La Banca imperiale al 31 luglio aveva l'incasso di 991 milioni di marchi, in diminuzione di quasi 6 milioni; la circolazione era di 948 milioni, in aumento di 13 milioni; il portafoglio raggiungeva i 400 milioni, in diminuzione di 3 milioni e mezzo di marchi.

I mercati italiani conservano la loro situazione, che può parere soddisfacente, se la si confronta con quella di qualche mese addietro, e se si tien conto della stagione, ma che non è certo lieta né promet-

ttrice di un serio e durevole miglioramento avvenire. Le disponibilità sono sufficienti, perchè i bisogni sono presentemente scarsi. Lo sconto fuori banca è sempre difficile e a saggi alti. I cambi esteri hanno continuato a salire e lo *chèque* su Francia, che la settimana scorsa chiudeva a 100.45, è ora a 100.70, quello su Londra è salito a Genova da 25.47 a 25.55, il cambio lungo sulla stessa piazza è a 25.38, la carta a tre mesi sulla Germania da 123.60 aumentò sino a 123.75.

La situazione degli Istituti di emissione al 20 luglio si riassume nelle seguenti cifre:

	Differenza col 10 Luglio
Cassa	55,566,179 — 4,035,474
Riserva	463,036,210 — 1,064,132
Portafoglio	682,124,235 — 28,536,916
Anticipazioni	128,600,188 — 1,416,722
Circolazione legale	754,966,220 + 1,698,200
» coperta	166,751,440 — 879,650
» eccedente	123,350,753 — 6,081,547
Conti correnti e altri debiti a vista	133,315,578 — 648,072

Il portafoglio è scemato di 28 milioni e mezzo e la circolazione eccedente di 6 milioni; le altre variazioni sono poco importanti.

Situazioni delle Banche di emissione italiane

Banca Nazionale Toscana

	31 luglio	differenza
Cassa e riserva	L. 39,465,994	+ 756,791
Portafoglio	52,406,405	— 185,168
Anticipazioni	7,435,365	+ 544,162
Oro e Argento	31,439,865	+ 2,098
Capitale	21,000,000	— —
Massa di rispetto	2,204,186	— —
Circolazione	83,612,579	+ 3,673,670
Conti cor. e altri debiti a vista	794,611	— 98,222

Banca Toscana di Credito

	20 luglio	differenza
Cassa e riserva	L. 5,564,827	+ 439,633
Portafoglio	5,359,750	+ 191,084
Anticipazioni	6,158,967	+ 728,565
Oro e Argento	5,093,750	+ 28,750
Capitale versato	5,000,000	— —
Massa di rispetto	485,000	— —
Circolazione	14,716,220	+ 1,678,200
Conti cor. e altri debiti a vista	6,149	+ 7,914

Banca Romana

	20 luglio	differenza
Cassa e riserva	L. 25,974,370	+ 907,422
Portafoglio	36,219,533	— 600,718
Anticipazioni	82,396	— 4,760
Oro e argento	20,688,812	+ 73,846
Capitale versato	15,000,000	— —
Massa di rispetto	4,436,978	— —
Circolazione	65,001,424	— 616,050
Conti cor. e altri debiti a vista	1,649,349	+ 577,088

Banco di Napoli

	20 luglio	differenza
Cassa e riserva	L. 115,380,871	— 3,471,696
Portafoglio	153,098,324	+ 3,731,353
Anticipazioni	40,704,568	+ 646,618
Oro e argento	110,532,258	+ 1,557,363
Capitale	48,750,000	— —
Massa di rispetto	20,950,000	— —
Circolazione	236,712,582	— 632,176
Conti cor. e altri debiti	51,432,701	+ 3,152,085

Banco di Sicilia

	20 luglio	differenza
Cassa e riserva	L. 32,944,016	— 1,096,743
Portafoglio	39,184,255	+ 1,023,846
Anticipazioni	6,973,497	+ 81,908
Numeralio	30,733,225	+ 35,131
Capital	12,000,000	— —
Massa di rispetto	5,000,000	— —
Circolazione	52,276,500	+ 669,900
Conti cor. e altri debiti	21,946,476	+ 1,676,628

Situazioni delle Banche di emissione estere.

Banca di Francia

	9 agosto	differenza
Attivo { Incasso {oro..... Franchi 1.098.177.000 — 1.386.000		
{ argento..... 1.223.513.000 + 2.097.000		
Portafoglio..... » 633.532.000 — 29.908.000		
Anticipazioni..... » 406.537.000 + 4.743.000		
Circolazione..... » 2.561.9 ⁵ 6.000 — 53.113.000		
Passivo Conto corrente dello Stato... 342.233.000 — 5.048.000		
» dei privati... 457.245.000 + 61.059.000		
Rapp. tra la cire. e l'incasso 90,65 % + 1.90 %		

Banca d'Inghilterra

	9 agosto	differenza
Attivo { Incasso metallico.... Sterline 20.100.000 — 563.000		
{ Portafoglio..... » 18.540.000 + 148.000		
{ Riserva totale..... » 10.958.000 — 604.000		
Passivo { Circolazione..... » 25.342.000 + 101.000		
{ Conto corrente dello Stato... 3.365.000 — 202.000		
» » dei privati... 24.391.000 — 895.000		
Rapp. tra la riserva e gli imp... 39.20 % — 0,58 %		

Banca nazionale del Belgio

	2 agosto	differenza
Attivo { Incasso..... Franchi 98.178.000 + 3.610.000		
{ Portafoglio..... » 305.329.000 + 4.687.000		
Passivo { Circolazione..... » 349.832.000 — 4.102.000		
Conti correnti..... » 78.359.000 + 13.740.000		

Banca di Spagna

	4 agosto	differenza
Attivo { Incasso..... Pesetas 337.595.000 — 6.663.000		
{ Portafoglio..... » 920.199.000 + 6.741.000		
Passivo { Circolazione..... » 667.120.000 + 9.016.000		
Conti corren'ti e depositi..... » 416.190.000 — 2.130.000		

Banca dei Paesi Bassi

	4 agosto	differenza
Attivo { Incasso { Oro..... Fior. 68.047.000 + 260.000		
{ Argento..... 95.498.000 — 1.218.000		
{ Portafoglio..... » 42.282.000 + 2.044.000		
{ Anticipazioni..... » 36.250.000 — 71.000		
Passivo { Circolazione..... » 203.964.000 + 177.000		
Conti correnti..... » 21.341.000 + 911.000		

Banca Imperiale Germanica

	31 luglio	differenza
Attivo { Incasso..... Marchi 991.720.000 — 5.859.000		
{ Portafoglio..... » 399.245.000 + 3.647.000		
{ Anticipazioni..... » 45.391.000 + 1.478.000		
Passivo { Circolazione..... » 948.339.000 + 13.252.000		
Conti correnti..... » 424.068.000 — 22.359.000		

Banca Imperiale Russa

	30 luglio	differenza
Attivo { Incasso metallico.... Rubli 236.275.000 + 3.859.000		
{ Portafoglio e anticipazioni.. 152.011.000 — 808.000		
Passivo { Biglietti di credito..... » 1.046.295.000 — —		
Conti correnti del Tesoro... 51.820.000 + 1.616.000		
» » dei privati... 147.252.000 — 1.247.000		

Banca Austro-Ungarica

	31 luglio	differenza
Attivo { Incasso..... Fiorini 232.238.000 + 445.000		
{ Portafoglio..... » 135.124.000 + 531.000		
{ Anticipazioni..... » 21.626.000 + 113.000		
{ Prestiti ipotecari... 101.938.000 + 248.000		
Passivo { Circolazione..... » 379.622.000 + 2.746.000		
Conti correnti..... » 8.14.000 + 3.227.000		
Cartelle in circolazione... 95.969.000 + 364.000		

Banche associate di Nuova York.

	4 agosto	differenza
Attivo { Incasso metallico.... Dollari 90.600.000 — 500.000		
{ Portafoglio e anticipazioni.. 381.700.000 + 2.200.000		
{ Valori legali..... » 39.700.000 + 500.000		
Passivo { Circolazione..... » 7.600.000 — —		
Conti correnti e depositi..... » 414.300.000 + 1.400.000		

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 11 agosto 1888.

L'occupazione di Zula compiuta dalle truppe italiane e la risposta del Ministro francese alle note dell'on. Crispi circa al possesso di Massaua e alla questione delle capitolazioni non ebbero alcuna influenza nelle borse, giacchè quasi tutte iniziarono il loro movimento settimanale presso a poco con le stesse quotazioni, con le quali si era chiusa la settimana precedente. Esaminando per altro l'andamento delle principali piazze non era difficile il rilevare che un certo malessere continuava a serpeggiare nelle medesime, specialmente nelle borse italiane e in quella di Parigi. Per quest'ultima influiroono sfavorevolmente diversi fatti, ma specialmente l'insistenza della cattiva stagione che ha già rovinato una gran parte dei prodotti agricoli e l'estendersi degli scioperi anche nei dipartimenti il qual fatto è venuto a dimostrare che più di ragioni economiche essi erano stati provocati da ragioni politiche. Tuttavia se gli affari si aggirarono in un circolo molto angusto, non derivò soltanto dalle cause sopra accennate, ma anche dal numero ristrettissimo degli operatori che frequentano attualmente il mercato, sicchè non è esagerato l'affermare che l'attitudine della borsa parigina fu più di aspettativa e di prudenza che di timore o sfiducia. Alla fine della settimana però terminati in silenzio gli incidenti per Massaua e Zula i quali avevano accentuato il ribasso, gli speculatori francesi, trovandosi con grosse partite allo scoperto furono costretti ad acquisti che determinarono la corrente al rialzo. Per le borse italiane la tendenza al ribasso nella prima parte dell'ottava fu determinata dalle molte vendite del nostro consolidato operate da possessori francesi, dai continui conflitti in Francia fra operai francesi e italiani, nonchè dal rialzo del cambio; e naturalmente il movimento inverso della Borsa di Parigi negli ultimi giorni influi sugli aumenti delle nostre borse. Nelle altre borse europee la situazione si mantenne generalmente buona. Berlino e Francoforte trascorsero con eccellenti disposizioni e la stessa corrente prevalse presso a poco a Vienna e a Londra. Da quanto abbiamo segnalato apparece evidente che malgrado la possibilità di complicazioni internazionali e le difficoltà interne in cui versano alcuni Stati, vi è stata in generale una certa resistenza alle idee di ribasso la qual resistenza deriva quasi interamente dal modo con cui funziona il credito e con cui sono investiti il credito e il risparmio tutti conversi in acquisti di rendite e di valori garantiti dello Stato, per lo che è naturale che tutti gli interessati lavorino con tutta lena a scongiurare più che è possibile un movimento retrogrado.

Ecco adesso il movimento della settimana.

Rendita italiana 5%. — Nelle borse italiane per le ragioni sopracennate nei primi giorni della settimana da 97,15 in contanti cadeva a 96,70 e da 97,30 per fine mese a 96,85. Verso la metà della settimana in seguito agli aumenti segnalati da Parigi risaliva a 97,60 e 97,75. A Parigi da 96,55 scendeva a 96,17 per risalire fino a 97,15; a Londra da 95 1/2 scendeva a 95 per risalire a 95 1/4 e a Berlino da 97,40 scendeva a 96,80 per risalire a 97,30.

Rendita 3 0/0. — Venne negoziata fra 63,10 e 63,20 per fine mese.

Prestiti già pontifici. — Il Blount da 96 declinava a 95,75; il Cattolico 1860-64 da 98,25 saliva a 98,60 e il Rothschild invariato a 98.

Rendite francesi. — Nei primi giorni della settimana il 4 1/2 0/0 da 105,55 declinava a 105,40; il 3 per cento invariato a 83,60 e il 3 0/0 ammortizzabile fra 86 e 86,10. Mercoledì guadagnavano da 10 a 15 centesimi e oggi chiudono a 105,50; 85,85 e 86,25.

Consolidati inglesi. — Rimasero sui prezzi precedenti cioè fra 99 1/2 e 99 9/16.

Rendite austriache. — Le disposizioni della piazza di Vienna furono un po' migliori della settimana scorsa, avendo quasi tutti i valori raggiunto quotazioni più elevate. La rendita in oro da 111,40 in carta saliva a 111,60; la rendita in argento da 82,40 a 82,65 e la rendita in carta invariata fra 81,70 e 81,80.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento invariato fra 107,20 e 107,25 e il 3 1/2 da 103,90 saliva a 104,25.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino sempre sostenuto essendo salito da 194,60 a 195,20

Rendita Turca. — A Parigi da 14,60 saliva a 15,07 e a Londra da 14 7/16 a 14 11/16. Il governo ottomanno sta trattando un prestito di 4,474,000 lire turche in obbligazioni portanti un interesse del 5% e un ammortamento del 2 per cento per mezzo di estrazione.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 424,25 saliva a 428,50.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 72 11/16 saliva a 73 3/16.

Canali. — Il Canale di Suez da 2191 saliva fino a 2218 per retrocedere a 2210 e il Panama invariato fra 275 e 280. I prodotti del Suez dal 1° agosto a tutto l'8 ascesero a fr. 1,400,000 contro franchi 1,240,000 nel periodo corrispondente del 1887.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero mercato assai limitato e prezzi alquanto dibattuti.

Valori bancari. — La Banca Nazionale Toscana senza quotazioni; la Banca Nazionale Italiana negoziata fra 2090 e 2095; il Credito Mobiliare da 980 a 985 e poi a 973; la Banca Generale fra 672 e 665; il Banco di Roma fra 715 e 720; la Banca Romana fra 1165 e 1140; la Banca di Milano invariata a 225; la Banca di Torino fra 765 e 760; il Credito Meridionale fra 508 e 507 la Cassa Sovvenzioni fra 329 e 325; e la Banca di Francia resta a fr. 3,860. I benefici della Banca di Francia nella settimana che terminò col 9 agosto ascesero a fr.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali all'interno negoziate fra 786 e 785 e a Parigi da 771 risalivano a 780; le Mediterranee fra 659 e 656 nelle nostre piazze e a Berlino invariata a 127,50,128 e le Sicule nominali a 560. Nelle obbligazioni vennero contrattate a Milano le Meridionali a 320,50 e le nuove ferrovia a 303.

Credito fondiario. — Roma 4 0/0 negoziato a 462; Banca Nazionale 4 0/0 a 475; Napoli 5 0/0 a 501,25; Sicilia 5 0/0 a 503; detto 4 1/2 a 480; Milano 5 0/0 a 501,50; Monte dei Paschi 4 1/2 a 480 e Cagliari senza quotazioni.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze negoziate fra 64,20 e 64,40; l'unificato di Napoli fra 88,90 e 89,50; l'unificato di Milano a 94 e il prestito di Roma a 477.

Valori diversi. — A Firenze ebbero qualche affare le immobiliari fra 994 e 975; e le Costruzioni venete fra 175 e 172; a Roma l'Acqua Marcia da 1910 a 1865 e poi a 1880 e le condotte d'acqua a 470; a Milano la Navigazione G. I. fra 358 e 354 e le raffinerie 355 a 329 e a Torinofra 257 e 258.

Metalli preziosi. — A Parigi il rapporto dell'argento fino invariato a 297 sul prezzo fisso di franchi 218,90 ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da denari 42 1/8 per oncia cadeva a 41 13/16.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — I prezzi dei grani a Nuova York, come pure nelle altre piazze americane ottennero in questi ultimi giorni un non indifferente aumento, che fu determinato dalle notizie sfavorevoli sui raccolti europei e segnatamente in Francia e in Inghilterra. Anche il deficit nei raccolti americani vi ebbe la sua influenza, quantunque recenti valutazioni abbiano ridotto quel deficit di una decina di milioni di ettolitri. È vero che le defezioni americane saranno compensate dagli abbondanti raccolti di cereali in Russia, ma per quanto fra l'America e la Russia possano fornire alla esportazione un 60 milioni di ettolitri di grano, si prevede che questa cifra sarà inferiore ai bisogni. Infatti la Francia avrà bisogno per il 1888-89 non meno di 20 milioni di ettolitri di grano, e l'Inghilterra da 40 a 50 milioni. Ciò essendo le esportazioni americane e russe saranno sempre inferiori di un 10 milioni di ettolitri, ai bisogni di quei due paesi. È vero che le Indie potranno esportare da 10 a 12 milioni di ettolitri, ma non bisogna dimenticare che la Germania, l'Italia e la Spagna stante la defezione della loro produzione, saranno costrette a ricorrere ai grani esteri in maggior quantità degli anni scorsi. A Nuova York i grani si quotarono in rialzo a dollari 0,97 1/2 al bushel; i granturchi da 0,56 a 0,57 e le farine da dollari 2,90 a 3,30 al sacco di 88 chilogrammi. La solita corrispondenza da Odessa reca che i grani ebbero molte domande e prezzi in aumento. I grani teneri si quotarono da rubli 0,80 a 1,12 al podo; i granturchi da 0,70 a 0,73; la segale da 0,47 a 0,57 e l'avena da 0,45 a 0,55 il tutto al podo. A Londra grani, granturchi e orzi furono in aumento. In Germania la corrente è al rialzo specialmente nei grani, e nella segale. Nei mercati austro-ungheresi vi è sempre dell'incertezza. A Vienna con tendenza incerta i grani si quotarono da fiorini 7,18 a 7,87 al quintale e a Pest con rialzo da fior. 6,86 a 7,45. In Francia i prezzi dei grani continuarono a salire, ma a Parigi avendo fatto un salto troppo alto da fr. 26,40 al quintale scesero a fr. 25,60 ma più tardi risalirono a 26,20. In Italia tanto i grani che tutti gli altri cereali furono in aumento. — A Firenze i grani bianchi da L. 23,25 a 23,75 al quintale al vagone, e i rossi da L. 22,50 a 23. — A Bologna i grani da L. 21,25 a 22 e i granturchi da L. 12 a 14. — A Verona i grani da L. 20 a 21,50 e i granturchi da L. 12,50 a 14. — A Milano i grani da L. 20,50 a 23; i granturchi da L. 11 a 14 e il riso nostrale da L. 33,50 a 38,50. — A Torino i grani da L. 21 a 23,50; i granturchi da L. 13 a 14,50; la segale da L. 13 a 13,50; l'avena da L. 13 a 14 e il riso bianco da L. 24,50 a 23. — A Genova i grani teneri nostrali da L. 21,50 a 24 e i teneri esteri senza dazio da L. 17,75 a 18,50 e a Bari i grani bianchi da L. 22,25 a 23 e i rossi da L. 21,50 a 22,50 il tutto al quintale.

Sete. — I nostri mercati serici ebbero buon numero di operazioni giacchè la realtà dei fatti mette

sempre più in evidenza la scarsità del raccolto dei bozzoli. — A Milano la domanda si aggirò su tutti gli articoli specialmente nelle greggie che ebbero molte richieste da parte della fabbrica americana. I prezzi praticati furono i seguenti: greggie extra 12 $\frac{1}{2}$ da L. 47 a 48; dette classiche da L. 46,50 a 47; dette sublimi da L. 45 a 45,50; dette buone correnti da L. 41 a 41,50; organzini sublimi 17,19 da L. 52 a 53; detti belli correnti 18 $\frac{1}{2}$ a L. 50, le trame belle correnti 24 $\frac{1}{2}$ a L. 46; dette buone correnti 24 $\frac{1}{2}$ a L. 45. — A Lione le transazioni furono meno attive, ma il fondo della situazione rimase buono, giacché conservarono la loro tendenza all'aumento. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie a capi annodati di 2° ord. 9 $\frac{1}{2}$ a fr. 48; organzini di 1° ord. 26 $\frac{1}{2}$ a fr. 59 e trame 20 $\frac{1}{2}$ di 2° ord. a fr. 55.

Salumi. — Nel tonno sott'olio le transazioni a Genova furono meno attive che nel passato, ma senza variazioni nei prezzi che rimasero da L. 150 a 155 al quintale in darsena. Si venderono più che altro in questi ultimi giorni diverse partite di klipperfish e stoccafisso Bergen nuovo, praticandosi da L. 59 a 60 per il primo, e di L. 80 a 85 per il secondo il tutto al quintale in darsena.

Cuoj. — Continua la più perfetta calma nell'articolo, nulla essendo la richiesta dalle concerie, essendo tutte piene di cuoi lavorati. — A Genova i Buenos Ayres di chil. 9 $\frac{1}{2}$ si venderono a L. 85 ogni 50 chilogr., i Paraguaj di chilogr. 9 a L. 61; i Kurrakee di chil. 3 $\frac{1}{2}$ a L. 65 e i Sind di 4 $\frac{1}{2}$ a L. 56. — A Messina i cuoj di vacche scelte Buenos Ayres di chilogr. 9 $\frac{1}{2}$ a L. 195 e salati vacche Uruguay a L. 105.

Canape. — Notizie da Bologna recano che l'attitudine, e il contegno del mercato riguardo al canape sono sempre e maggiormente, in favore; non si sa bene se conclusa, ma per certo si sta trattando la vendita di una partitella di rimanenza ottima, scelta da maggior lotto, sul prezzo di L. 91. Di altre robe comuni ci fu movimento con le L. 80 in meglio. Nella totalità sommano questi trapassi finali del vecchio prodotto a circa tonn. 300. Si è già compiuto il taglio del nuovo canape, e dà proprio poco, e meno del presunto per quantità; però buono, assai buono: si sono già fatte lavorazioni sperimentali, tanto per conoscerlo; s'è veduto uscirne un tiglio meraviglioso; in molte località il prodotto scarso dell'annata sarà molto migliore dell'antecedente copioso.

Caffé. — La situazione del caffè è sempre incerta stante le notizie contraddittorie dei raccolti nei principali luoghi di produzione, ed è questa la ragione che tiene riservati la maggior parte degli operatori. — A Genova con depositi alquanto limitati il Santos fu venduto da L. 77 e 97 ogni 50 chilogr. e il Portorico da L. 110 a 115. — In Ancona il Portoricco fu contrattato da L. 365 a 375 al quint. sdzaiato; il S. Domingo da L. 325 a 330; il Rio da L. 325 a 330 e il Bahia da L. 295 a 300. — A Trieste il Santos fu ceduto da fior. 67 a 89 al quint. e il Rio da fior. 75 a 90. — All'Havre il Santos per settembre fu quotato a fr. 71 1 $\frac{1}{4}$ ogni 50 chilogr., e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cent. 38 1 $\frac{1}{2}$.

Zuccheri. — Il mercato degli zuccheri continua ad essere calmo, e tanto all'estero come all'interno le quotazioni tendono a perdere terreno. — A Genova i raffinati della Ligure Lombarda si venderono a L. 132,50 al quint. al vagone. — In Ancona i raffinati nostrani e olandesi si cederon da L. 133 a 134. — A Trieste i pesti austriaci si quotarono da fiorini 23 1 $\frac{1}{4}$ a 25 1 $\frac{1}{4}$ al quint. — A Parigi i rossi di gr. 88 furono quotati a fr. 38,50 al quint. al deposito; i raffinati a fr. 97 e i bianchi N. 3 a fr. 40,25 il tutto per pronta consegna. — A Londra mercato incerto, e a Magdeburgo i Germania di gr. 88 si quotarono a Rk. 14,05.

Olj d'oliva. — Il commercio oleario è sempre fiacco non tanto per mancanza di esportazione, quanto perché la speculazione per operare attende di vedere la piega che prenderà il futuro raccolto. — A Porto Maurizio i bianchi soprattini fecero da L. 138 a 145 al quintale, i paglierini da L. 130 a 145; le altre qualità mangiabili da L. 105 a 126 e i lavati da L. 58 a 70. — A Genova si venderono da oltre 800 quintali d'olio da L. 120 a 145 per i Riviera fini; da L. 112 a 125 per i Bari; da L. 90 a 108 per i Termini e da L. 56 a 62 per i lavati. — A Firenze i prezzi variano da L. 75 a 85 per misura di chil. 61,200. — A Napoli il Gallipoli pronto fu quotato a fr. 68,52 e il Gioia a L. 64,52 e a Messina i gialli fini a L. 71,85.

Zolfi. — Sempre deboli. — A Messina gli zolfi greggi si contrattarono da L. 6,43 a 7,12 al quint. sopra Licata; da L. 6,13 a 6,64 sopra Girgenti, e da L. 6,20 a 7,18 sopra Catania. — A Genova i macinati delle Romagne fecero da L. 12 a 13,50 al tutto al quintale.

Metalli. — In questi ultimi giorni il mercato siderurgico si è rialzato qualche poco dallo stato di depressione in cui trovavasi da vario tempo. — A Londra il rame aumentò di 3 sterline alla tonnellata, e prezzi sostenuti ebbero anche il piombo e lo stagno, stante le maggiori domande. — A Glasgow mercato fermo in tutte le qualità di ferro. I Warrants di ghisa di Scozia si quotarono da sterline 39,7 1 $\frac{1}{2}$ a 39,9 1 $\frac{1}{2}$ alla tonnellata. — A Marsiglia i ferri bianchi si contrattarono da fr. 26 a 32 al quintale; le punte di Parigi a fr. 33, il rame da fr. 170 a 220 a seconda della qualità; lo stagno da fr. 230 a 255 e il piombo dolce da fr. 32,50 a 40. — A Genova il ferro nazionale da L. 21 a 22 al quint. e il piombo Pertusola da L. 35 a 36.

Carboni minerali. — Nessuna variazione abbiamo riscontrato nell'andamento dell'articolo nonostante gli abbondanti arrivi in tutte le nostre stazioni marittime. — A Genova si fecero i seguenti prezzi: Newcastle da L. 23 a 24 alla tonnellata; Cardiff da L. 25 a 26; Scozia da L. 21 a 21,50; Yard Park e Best Hell da L. 22 a 22,50; Newpelton da L. 21,50 a 22; e Hebburn da L. 21 a 21,50.

Petrolio. — Continuando a sostenersi ed anche ad aumentare nei luoghi di origine anche nelle piazze principali di importazione d'Europa i prezzi del petrolio tendono a crescere. Il Pensilvania in barili fuori dazio fu venduto a Genova da L. 20 a 20,50 al quint., e in casse da L. 6,10 a 6,15. Si venderono anche diverse partite di petrolio del Caucaso a L. 16,50 ogni 100 chilogr. il tutto fuori dazio. — A Trieste il Pensilvania si vende da fior. 8,75 a 10,25 al quint. — In Anversa il pronto fu venduto a franchi 19 1 $\frac{1}{4}$ al quint. al deposito, e a Nuova York e a Filadelfia a cent. 7 3 $\frac{1}{4}$ per gallone.

Prodotti chimici. — Continuano in calma per l'assoluta mancanza di richieste. — A Genova la domanda fu attivissima, unicamente per lo zolfato di rame e i prezzi praticati furono i seguenti: zolfato di rame L. 52,00; zolfato di ferro L. 7, sale ammoniaca 1^a qualità L. 88,00 e 2^a L. 85,00; carbonato di ammoniaca prima qualità barili di 50 kil. L. 73,00; minio della riputata marca LB e C L. 41,25; bicromato di potassa L. 108; bicromato di soda L. 85; prussiato di potassa giallo L. 165; soda caustica 70 gradi bianca L. 18,25, idem idem 60 gradi L. 15,80 e 60 gradi cenere 15,70; allume di rocca in fusti di 5/600 k. L. 14,00; arsenico bianco in polvere L. 31,00; silicato di soda 140 gr. T in barili ex petrolio L. 14,00, e 42 baumé L. 8,95; potassa Montreal in tamburri L. 66; il tutto i 10 chil.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società anonima sedente in Roma — Capitale 15 milioni, interamente versato.

36.^a Decade — Dal 21 al 30 giugno 1888

PRODOTTI APPROXIMATIVI DEL TRAFFICO

RETE PRINCIPALE

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilom.	
PRODOTTI DELLA DECADE									
1888	90,834.65	1,680,06	11,912.46	70,141.87	1,400.00	175,469.04	606.00	289.55	
1887	100,277.69	2,021.81	13,882.06	73,419.77	1,493.48	191,094.81	606.00	315.34	
Differenze nel 1888	9,943.04	—	341.75	1,969.60	—	3,277.90	—	25.79	
PRODOTTI DAL 1 ^o LUGLIO 1887 AL 30 GIUGNO 1888.									
1887-88	3,337,355.62	67,909.03	370,434.75	3,584,218.90	72,755.44	7,432,673.74	606.00	12,265.14	
1886-87	3,875,658.66	82,764.61	376,672.05	3,824,999.26	78,257.71	8,238,352.29	606.00	13,594.64	
Differenze nel 1888	538,303.04	—	14,855.58	6,137.30	—	240,780.36	—	1,329.50	
RETE COMPLEMENTARE									
PRODOTTI DELLA DECADE									
1888	1,372.30	23.70	158.29	534.25	31.60	2,115.14	64.00	33.05	
1887	4,172.33	45.52	228.73	765.54	44.95	5,257.07	62.00	84.79	
Differenze nel 1888	2,800.03	—	21.82	—	75.44	—	13.35	—	
PRODOTTI DAL 1 ^o LUGLIO 1887 AL 30 GIUGNO 1888									
1887-88	155,428.73	2,017.08	12,252.08	47,129.73	1,456.08	215,978.70	64.00	3,374.67	
1886-87	130,737.37	1,394.55	4,383.74	19,675.12	1,568.72	157,759.50	62.00	2,544.51	
Differenze nel 1888	22,386.36	—	622.53	—	7,868.34	—	27,454.61	—	
						112.64	—	58,219.20	—
						—	2.00	—	830.16

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 185 milioni — Interamente versato

ESERCIZIO 1888-89

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 luglio 1888

Chilom. in esercizio ..	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
				4024	4001	+ 23
Media	4024	4001	+ 23	531	527	+ 4
Viaggiatori	1,452,462.20	1,374,992.04	+ 77,470.16	38,925.21	46,045.38	- 7,120.17
Bagagli e Cani	57,665.86	58,560.93	- 895.07	629.59	1,251.86	- 662.27
Merci a G.V.e P.V. acc.	282,080.18	287,602.60	- 5,522.42	4,644.94	4,762.77	- 117.83
Merci a P. V.	1,606,107.50	1,502,998.31	+ 103,109.19	35,290.04	34,096.11	+ 1,193.93
TOTALE	3,398,315.74	3,224,153.88	+ 174,161.86	79,489.78	86,156.12	- 6,666.34
Prodotti dal 1 ^o al 31 luglio 1888						
Viaggiatori	4,111,638.13	3,907,514.74	+ 204,123.39	109,465.74	131,117.21	- 21,651.47
Bagagli e Cani	176,622.49	174,306.81	+ 2,315.68	2,017.43	3,710.51	- 1,693.08
Merci a G.V.e P.V. acc.	856,681.03	874,687.89	- 18,006.86	13,712.82	14,430.17	- 717.35
Merci a P. V.	4,434,586.81	4,403,472.04	+ 31,114.77	94,443.84	100,251.94	- 5,808.10
TOTALE	9,579,528.46	9,359,981.48	+ 219,546.98	219,639.83	249,509.85	- 29,870.00

Prodotto per chilometro

della decade	844.51	805.84	+	38.67	149.70	163.48	—	163.48
riassuntivo.....	2,380.60	2,339.41	+	41.19	413.63	480.75	—	67.12

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.